

**Intervista – Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria, parla di conti pubblici, burocrazia, disuguaglianze – e di Matteo Renzi**

# Non cerchiamo alibi!

**Un'azione riformatrice richiede continuità – e stabilità politica.** Lo dice Vincenzo Boccia in un'intervista rilasciata in esclusiva al SWZ. Indica ricette contro le crescenti disuguaglianze tra aziende. Crescita e produttività? Tutti – imprenditori, lavoratori, politica – si sentano coinvolti.

**SWZ: Presidente Boccia, Lei ha definito la legge di bilancio del governo Renzi "un buon punto di partenza". Ma lo è veramente, se il deficit pubblico – nuovi debiti che qualcuno prima o poi dovrà pur pagare – è più alto del tasso di crescita?**

**Vincenzo Boccia:** Credo si debba cambiare il punto di vista e il metodo. Abbiamo più volte sottolineato che occorre partire non da ciò che serve ai conti pubblici, ma da ciò che serve all'economia reale, poi individuare gli strumenti e quindi disegnare la politica di bilancio in funzione degli obiettivi dell'economia. E il primo di questi obiettivi non può che essere la crescita, senza la quale il debito stesso diventa insostenibile. E soprattutto, senza la quale non c'è occupazione e aumentano disuguaglianze e povertà, ossia i fattori scatenanti del populismo che mina alle basi la coesione e che sta minacciando l'esistenza delle istituzioni europee. Sia chiaro, abbiamo ben presenti le compatibilità e siamo responsabili quando avanziamo proposte per la crescita. La legge di bilancio 2017 adotta questo approccio ed è il motivo per cui l'abbiamo definita un ottimo punto di partenza.

**I dati sembrano confermare che la crescita non sia „comprabile“. Non converrebbe fare riforme a costo zero invece che produrre nuovi debiti? Pensiamo a una burocrazia più snella e più di buon senso, per esempio nella sicurezza del lavoro; leggi che diano certezza del diritto; una giustizia più veloce ...**

Le riforme sono passaggi importanti per migliorare e rendere più competitivo il Sistema Paese. Pensiamo alla Riforma della Pubblica Amministrazione, che va implementata e resa il più possibile efficace, o alla Riforma della Giustizia che anche va in questa direzione. Certo le riforme hanno un loro costo politico e sociale, ma vanno considerati gli effetti. Perciò parliamo di politiche a saldo zero, ma non a costo zero.

**Si parla tanto di sburocratizzazione, ma le aziende invece che avvertire una diminuzione della burocrazia, la sentono in crescita. È colpa solo della politica che non ha il coraggio di sburocratizzare? Oppure è anche colpa dei cittadini e delle aziende che chiedono meno burocrazia per se stessi, ma controlli, certificazioni, regole per gli altri?**

Il gioco del rimpallo delle responsabilità non porta da nessuna parte. Dobbiamo tutti riconoscere una cosa: il contesto esterno, lo scenario globale, è totalmente cambiato, è diventato ancora più sfi-



**Info**

## Chi è Vincenzo Boccia

Vincenzo Boccia, nato a Salerno, è stato eletto presidente di Confindustria a fine maggio ed è un tipografo di mestiere. La sua azienda Arti Grafiche Boccia è stata fondata nel 1961 dal padre Orazio.

Boccia ha ricoperto varie cariche all'interno di Confindustria: Nel 2000 divenne vicepresidente nazionale dei Giovani Imprenditori, nel

2003 presidente regionale per la Campania della Piccola Industria, nel 2005 vicepresidente nazionale di Confindustria.

Da quando è stato eletto presidente di Confindustria è capitato ripetutamente a Bolzano, a giugno per l'assemblea generale di Assoimprenditori Alto Adige, a ottobre per il Business Forum e ultimamente per la giornata nazionale Orienta-giovani.

dante e questo richiede risposte adeguate da parte di tutti, imprese in testa. E richiede di tenere in considerazione la variabile tempo come un fattore competitivo vitale. Vale per le decisioni aziendali e vale per le scelte della politica, a qualunque livello. Le imprese che sentono sul collo il fiato della competizione

**Il deficit pubblico? Occorre partire non da ciò che serve ai conti pubblici, ma da ciò che serve all'economia reale.**

globale sono inevitabilmente portate a non considerare come risolutive le misure prese, perché nel frattempo i tempi di risposta loro concessi si sono accorciati e le loro concorrenti di altri paesi beneficiano delle riforme che anche altrove vengono fatte. Lo si vede bene nella ultima graduatoria "Doing Business" della Banca Mondiale, secondo cui nonostante gli sforzi compiuti la posizione in classifica dell'Italia è peggiorata dal 44° al 50° posto, a causa proprio delle componenti che più hanno a che fare con la macchina pubblica: ottenere i permessi, regolare le dispute contrattuali e avviare una nuova impresa.

**Il governo Renzi non sarà perfetto, ma si dà da fare e attualmente non esiste un'alternativa migliore. Si può dire così?**

Noi preferiamo dire che un'azione riformatrice richiede continuità e la continuità è figlia della stabilità. E anche che l'instabilità politica ha un costo in termini di minore crescita, minori posti di lavoro, maggiore povertà. Non siamo a favore di questo o quel partito o di un primo ministro piuttosto che di un altro, ma di un sistema che consenta a chi è al governo di operare con un orizzonte di medio termine, nel segno della stabilità, appunto. Perché solo con un'ottica di medio termine si possono adottare quelle misure che servono alla crescita del Paese.

**Si parla tanto di disuguaglianze che compromettono la crescita. Lei giustamente ha sottolineato più volte che le disuguaglianze non si amplificano solo a livello di redditi, ma anche**

**tra aziende che vanno molto bene e aziende che vanno molto male. Esiste una ricetta nella lotta contro questo divario?**

Sì, la ricetta c'è e noi cerchiamo di realizzarla: far avanzare e diffondere una cultura di impresa che abbia come obiettivo la crescita, non solo quantitativa ma soprattutto qualitativa. Lo strumento è l'innovazione e l'eccellenza in ogni funzione e in ogni ambito aziendale. Questo vuol dire anche fare meno ricorso al debito bancario e più al capitale di rischio. E vuol dire anche rinnovare le relazioni industriali per realizzare quello scambio salario-produttività sul quale deve fondarsi il patto della fabbrica che abbiamo lanciato a fine ottobre. Un patto per la questione industriale che deve diventare una grande questione nazionale ed europea e che deve essere tra gli attori della fabbrica, con l'obiettivo comune di imprese e lavoratori di crescere. Per Confindustria la crescita è la precondizione per eliminare disuguaglianze e povertà.

**Secondo Lei l'altissima percentuale di aziende famigliari piccole e piccolissime che caratterizza anche l'Alto Adige, è un punto di forza per la smania di imprenditori e collaboratori di portare avanti l'azienda anche in tempi difficili? Oppure è un punto di debolezza per la loro dimensione che rende difficile la conquista di nuovi mercati?**

Non ci sono pregiudizi sull'assetto proprietario – familiare e non – o sulle dimensioni. Non ci deve essere differenza tra imprese grandi o piccole, ci sono aziende che vanno bene e adottano le pratiche che le ho appena elencato e aziende che riscontrano invece difficoltà. In tutto il mondo le imprese famigliari sono la stragrande maggioranza, intorno all'80 per cento del totale. D'altra parte la presenza sui mercati globali richiede anche una idonea struttura e dimensione aziendale. La collaborazione tra imprese è fondamentale, così come è importante superare il concetto del piccolo. Le imprese piccole e piccolissime svolgono comunque funzioni importanti: diffusione della cultura imprenditoriale, creazione di occupazione e reddito nei territori, fornitura di beni intermedi di grande valore per le stesse imprese che competono in prima linea sui mercati internazionali, ma oggi più che mai serve „crescere“ con dimensioni adeguate al contesto.

**Un problema dell'economia italiana è la scarsa produttività. Come rimediare?**

La bassa crescita delle produttività è all'origine della bassa crescita del PIL italiano. E' il problema numero uno. Le cause sono molte e tutti ne portano, chi più chi meno, la propria fetta di responsabilità. Questo vuol dire che tutti dobbiamo farcene carico, a cominciare da noi imprenditori, lungo le linee che ricordavo prima e facendo più investimenti. Ma anche i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali, puntando con decisione alla modernizzazione delle relazioni industriali. Il governo con infrastrutture e misure che aumentino l'efficienza della pubblica amministrazione. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti e nessuno deve mai cercare alibi o dire: è un problema di qualcun altro.

Interview: Christian Pfeifer

**RUSTIC Cuisine**

BEEINDRUCKEN SIE IHRE GÄSTE WIRKLICH!

Erleben Sie unsere 0 - 33 - 99 km Devise zu zweit, in einer gemütlichen Runde, beim Geschäftsessen oder einer Feier.

**PLAZORES**

SAN VIGILIO - SOUTH TYROL

T +39 0474 506 168 | info@plazores.com

WWW.PLAZORES.COM

**RUSTIC food**

WEIHNACHTSGESCHENKE DIE BEEINDRUCKEN!

Gerne stellen wir Ihnen einen Individuellen Geschenkkorb mit Produkten aus unserm Hofladen zusammen!

GOURMET | LIVING | EVENT | FOOD